rassegna internazionale

L'Inghilterra dopo Bruxelles

Il breve dibattito che si è tenuto ai Comuni sul fallimento delle trattative di Bruxelles per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune ha offerto agli osservatori più d'uno spunto interessante per valutare le possibili linee di orientamento dei gruppi dirigenti inglesi di fronte alla situazione creata dalla politica di De Gaulle e dalla stessa concezione gollista della «Comunità europea». I discorsi sui quali, come era naturale, si è concentrata l'attenzione maggiore sono stati quelli pronunciati dal primo ministro Macmillan e dal probabile *leader* del partito laburista Wilson.

Da quanto il primo ministro ha detto è apparso chiaro che il governo conservatore, in attesa che gli Stati Uniti precisino la loro posizione, intende puntare sui seguenti elementi: 1) coltivare i più stretti legami possibili con i cinque *partners* della Francia in seno al Mercato comune; 2) far leva sulla necessità della unità atlantica contro i disegni «scissionisti» di De Gaulle; 3) rinsaldare i legami con il Commonwealth; 4) varare una serie di misure di carattere economico che permettano di limitare il danno che può derivare alla economia inglese dalla presenza sul continente di un blocco economico chiuso; 5) ritessere la trama dell'Efta che è risultata alquanto indebolita dalla incertezza che ha pesato per tanto tempo sui negoziati di Bruxelles.

Si tratta, come si vede, di una strategia di attesa che offre però il vantaggio di permettere al governo conservatore di raccogliere le forze prima di lanciare eventualmente una nuova battaglia. Con quale obiettivo? Macmillan è stato su questo molto chiaro: «Noi vogliamo — egli ha detto — che la comunità europea si sviluppi come un organismo liberale e aperto verso il mondo». Si tratta di un obiettivo in netto contrasto con la concezione gollista e con gli stessi trattati di Roma. Di qui l'interesse di questo passaggio del discorso di Macmillan: da esso appare infatti chiaro che almeno nella fase attuale gli obiettivi di De Gaulle e quelli di Macmillan sono in netto contrasto.

Il laburista Wilson è andato più in là. La strategia da lui delineata non è una strategia di attesa ma una strategia che tende in certo senso a forzare la mano agli Stati Uniti per tentare di condurli ad una posizione di decisa ostilità verso l'attuale «Comunità europea». Per Wilson, infatti, la politica inglese deve puntare fin da ora su una «Comunità» che comprenda, oltre agli attuali membri della «piccola Europa», i paesi dell'Efta «ed altri ancora, per esempio la Jugoslavia». I rapporti tra i paesi membri di una tale comunità dovrebbero escludere elementi di sovranazionalità per limitarsi a forme di organizzazione «intergovernamentali». Wilson ha inoltre affermato che bisogna promuovere gli scambi con i paesi socialisti e impostare una politica di aiuti «effettivi» ai paesi sottosviluppati.

Tra i conservatori e i laburisti vi è comunque un punto di intesa abbastanza importante ed è il comune orientamento verso una lotta per ottenere modifiche radicali della attuale struttura della «Comunità» a sei, il che rende, tutto sommato, nonostante le differenze di strategia, più forte la posizione inglese nella fase particolarmente difficile aperta dal fallimento delle trattative di Bruxelles.

Molto dipenderà, ora, da una parte dai risultati della Conferenza dei ministri del commercio dei paesi del Commonwealth e dall'altra dallo atteggiamento che gli Stati Uniti decideranno di adottare verso l'attuale «Comunità» a sei. Si tratta di due elementi che potranno influenzare in modo decisivo le prossime mosse politiche della Gran Bretagna.

a. j.

Rivelazioni a Bonn

Fallito tentativo di allontanare Adenauer

Socialdemocratici e liberali avevano proposto il posto a Erhard

BONN, 12.

Un portavoce del partito socialdemocratico ha confermato, questa sera, una notizia riferita questa mattina, con molta evidenza dai due giornali *Der Mittag* indipendente, di Duesseldorf) e *Bild* (di Amburgo), secondo cui il vice-cancelliere Erhard avrebbe fatto fallire un tentativo dell'opposizione per allontanare dal governo il cancelliere Adenauer.

Il portavoce ha detto: «A quanto ci risulta, Erhard non volle essere eletto alla testa del governo contro la volontà del suo partito». Egli ha aggiunto che il dottor Karl Mommer, segretario del gruppo parlamentare socialdemocratico, prese contatto con il partito liberal-democratico chiedendo a questo ultimo di unirsi ai socialisti in un "voto di sfiducia costruttivo" al Bundestag. Infatti, è questa l'unica condizione alla quale il parlamento tedesco può provocare la caduta di un cancelliere; si tratta, in sostanza, di predisporre una maggioranza che consenta la nomina di un successore.

A sua volta un portavoce del partito liberal-democratico ha dichiarato questa sera: «Può darsi che alcuni dei nostri rappresentanti abbiano partecipato a queste consultazioni, ma senza dubbio la cosa non era in alcun modo ufficiale».

Come è noto, Erhard disse la settimana scorsa, durante una intervista, che era pronto a divenire cancelliere.

Questa mattina, i due citati giornali hanno rivelato che rappresentanti del partito socialdemocratico e del partito liberaldemocratico avevano preso contatto, senza successo, non solo con Erhard ma anche con il ministro degli affari esteri Schroeder, nella speranza di convincere uno dei due a prendere parte alla «operazione», preparandosi così a succedere ad Adenauer.

Tutta la vicenda si sarebbe svolta nei giorni che seguirono i falliti negoziati di Bruxelles.

Corrispondente americano espulso dall'URSS

MOSCA, 12

L'agenzia TASS annuncia che il servizio stampa del ministero degli esteri sovietico ha notificato al corrispondente della N.B.C. americana (National Broadcasting Company) a Mosca che deve lasciare la URSS e ha chiesto alla compagnia di chiudere il suo ufficio nella capitale sovietica.

Questa decisione — precisa la TASS — è motivata dal fatto che la N.B.C. ha intrapreso negli ultimi tempi «una serie di trasmissioni antisovietiche malevoli che travisano la realtà sovietica e che tendono a suscitare nel popolo americano sentimenti di ostilità nei confronti dell'URSS».

Formosa

La Corea del Sud appoggia Ciang Kai Scek

TAIPEH, 12.

Nuove provocazioni anticinesi a Formosa. Il commodoro Yi Kyong Won, comandante della seconda flotta della marina sud-coreana, attualmente in visita a Formosa, ha dichiarato in una conferenza stampa, che la Corea del sud darà a Ciang Kai-scek «pieno appoggio» nel caso in cui questi decidesse di attaccare la Cina continentale. Yi ha aggiunto di ritenere che Ciang riuscirà a rovesciare il regime di Pechino e a tornare sul continente.

Il Pakistan negozierà con il MEC

KARACI, 12

Il ministro delle finanze pakistano, Mohammed Shoabis, ha dichiarato che il Pakistan negozierà trattati di commercio separati con i paesi del MEC «tra qualche settimana o qualche mese».

Ancora tesa la situazione in Irak

Cruenti scontri a Bassora

Migliaia di morti

Voci su un attentato ad Aref

BEIRUT, 12.

Cifre molto contraddittorie sul numero dei caduti nel corso dei combattimenti in Irak vengono riferite dai viaggiatori che giungono a Beirut, Istanbul, Ankara e Teheran con i primi voli delle compagnie aeree. C'è chi parla di un migliaio di morti in tutto il Paese, chi di alcune centinaia di vittime negli scontri intorno al ministero della Difesa e a Bàssora; chi infine parla di una terribile strage: cinquemila fra morti in combattimento e fucilati nel corso dei rastrellamenti e delle feroci repressioni politiche dirette soprattutto contro i comunisti.

I combattimenti di Bàssora sono stati confermati da un viaggiatore giunto ieri a Khorramsciar (città persiana alla frontiera meridionale con l'Irak). In un'intervista col giornale di Teheran Keyhan, *il viaggiatore ha narrato che ieri pomeriggio circa tremila persone hanno affrontato in tre scontri successivi le truppe e la polizia. I dimostranti — che l'intervistato ha detto essere in grandissima parte comunisti — erano armati, ed hanno opposto alle forze del nuovo governo una risoluta e sanguinosa resistenza. I morti — ha soggiunto — sono saliti a 250. Alcuni gruppi di manifestanti armati recavano cartelli con ritratti di Kassem, il che induce a supporre che forze politiche diverse partecipino alla resistenza contro il colpo di Stato nella zona di Bàssora.*

L'intervistato ha detto anche che a Bàssora il coprifuoco è stato spostato alle dieci di sera (ma la notizia contrasta con un'altra, pure giunta a Teheran, secondo cui è stato invece imposto un coprifuoco di tredici ore, dalle 17 alle 6, proprio nel tentativo di stroncare la resistenza armata. Un fatto, comunque, è certo. Chi è sorpreso per le strade durante il coprifuoco viene immediatamente ucciso sul posto.

L'incertezza della situazione nel Sud irakeno è confermata da altri sintomi. Nei villaggi al confine con la Persia e con il Kuwait regna un'atmosfera di paura e la gente si prepara a fuggire. Alcuni, temendo rappresaglie, hanno già passato la frontiera. Fra gli altri, il direttore delle Poste di Bàssora e tre alti funzionari dell'amministrazione locale sono scappati a Khorramsciar, dove hanno chiesto asilo politico.

Fucilazioni di comunisti

Particolari molto interessanti — se veri — sono stati riferiti sui fatti di Bàssora, dall'equipaggio di un mercantile tedesco, giunto oggi ad Abadan. I marinai hanno affermato che una parte della guarnigione di Bàssora si è rifiutata di aderire al nuovo governo e «ha fatto causa comune con i comunisti, ai quali ha fornito armi». Secondo un altro viaggiatore, nuovi combattimenti si sarebbero svolti oggi a Bàssora, dopo quelli di ieri, nel corso di grosse manifestazioni popolari.

Una testimonianza atroce nella sua laconicità è stata portata a Beirut da un commerciante tedesco. «Bagdad — egli ha detto — è ora tranquilla. Di tanto in tanto si ha notizia di fucilazioni di comunisti».

Il commerciante ha soggiunto che «il nuovo regime sta perseguitando i cittadini dei Paesi dell'Europa Orientale. Kassem aveva chiamato a Bagdad centinaia di tecnici e di rappresentanti commerciali dei Paesi socialisti. Essi ora cercano di allontanarsi». Si tratta evidentemente dei tecnici e dei rappresentanti commerciali dei Paesi socialisti, stabilitisi nell'Irak nel quadro dei trattati di assistenza stipulati dal vecchio governo. Essi — secondo il tedesco — cercherebbero ora di lasciare Bagdad, nel timore di gravi violenze. «Per quanto riguarda gli occidentali — ha detto ancora il commerciante — le cose stanno molto diversamente. Quando i soldati ne riconoscono uno, lo trattano da amico, in modo molto espansivo».

Proibiti i ritratti

Molto commentata, a Beirut, è una delle prime ordinanze del nuovo governo, che proibisce la vendita e la esposizione in pubblico di ritratti degli uomini politici irakeni e dei dirigenti di tutti gli altri Paesi arabi. Un funzionario della Lufthansa, *ha espresso l'opinione che si tratti di una misura «contro il culto della personalità». Altri, con maggiore realismo, vedono nell'ordinanza un sintomo dei contrasti latenti in seno al nuovo governo. Si vuole evitare, probabilmente, che questo o quel dirigente «reclamizzi se stesso con la diffusione di migliaia di copie della propria immagine; e, ancor più probabilmente, si vuol impedire una campagna propagandistica in favore di Nasser. Questa ipotesi è meno azzardata di quella sembri. I posti chiavi del nuovo governo (presidenza, vice presidenza, Difesa, Esteri, Trasporti, ed altri) non sono infatti nelle mani di filo-nasseriani veri e propri, ma di esponenti del* Baath, *partito fautore dell'unità araba, ma ostile, almeno in questi ultimissimi anni, al presidente egiziano, ed anzi favorevole, nel '61 alla secessione siriana.*

Nel tentativo di consolidare il suo potere, il nuovo governo, mentre continua le repressioni anche con l'appoggio di squadre di civili armate a tale scopo, si sforza di neutralizzare le forze diffidenti, o ancora ostili. Accarezza i kurdi con promesse di larghissima autonomia (ma anche Kassem lo fece nel '58, e poi deluse le speranze) dichiara che la riforma agraria è sempre in vigore per non spaventare i contadini; ma al tempo stesso, per compiacere i nostalgici della monarchia, manda soldati ad issare la bandiera a mezz'aria «in segno di rispetto e di omaggio» sulla tomba del re Feisal II, ucciso da Kassem!

Molta curiosità ha suscitato una dichiarazione del nuovo ministro irakeno degli Esteri, Taleb Hussein Shaib, all'agenzia egiziana MENA. In essa si legge che «l'unità araba costituisce lo scopo principale del governo di Bagdad, il quale opererà per rafforzare i legami di amicizia con i Paesi arabi, in particolare con quelli liberali». Se il testo trasmesso è esatto, c'è di che stupirsi, perché la parola «liberali» sembra voler escludere proprio lo Egitto...

Poco credito viene attribuito alla voce secondo cui il col. Aref sarebbe stato oggetto di un attentato durante una riunione del nuovo governo. La voce, comunque, non è stata né confermata né smentita.

Altri Stati hanno riconosciuto il nuovo governo: Giappone, Afganistan, Kuwait, Corea del Sud, Cecoslovacchia, R.P. cinese, India.

KUWAIT — «Cavalli di Frisia» sono stati posti al confine fra il Kuwait e l'Irak; possono passare soltanto gli automezzi delle compagnie petrolifere. (Radiofoto Ansa- l'Unità)

Bruxelles

I «Polaris» anche nei porti belgi?

I giovani democristiani contrari all'armamento atomico del paese

Nostro servizio

BRUXELLES, 12.

Il ministro della difesa belga, Segers, ha annunciato che ordigni atomici verranno depositati in Belgio e che due squadriglie di bombardieri belgi verranno dotate di bombe atomiche tattiche. Inoltre ai sommergibili «Polaris» verrebbe concessa l'autorizzazione di attraccare nei porti belgi

L'annuncio, che ha suscitato viva emozione nel paese, rappresenta una aperta violazione della «dottrina» che aveva sinora presieduto all'impostazione dei problemi militari in Belgio. Infatti, già nel 1957 ci furono tentativi per avviare il Belgio su questa strada, ma l'allora primo ministro Van Acker respinse l'idea di dotare le forze armate belghe di armi atomiche Come disse in quell'occasione il presidente del senato, Struye, «i piccoli paesi non scatenano mai le guerre Vi sono trascinati contro la loro volontà.. E' dunque normale e legittimo che senza sottrarsi agli imperativi della solidarietà tra i popoli liberi cerchino di limitare i rischi. Per un paese come il Belgio, sarebbe assurdo accettare depositi di rampe missilistiche che in caso di guerra attirerebbero rappresaglie su un angolo dell'Europa dove la densità della popolazione ha raggiunto il suo massimo e dove le distruzioni sarebbero peggiori che in altri posti».

Ci voleva il governo socialdemocratico - cattolico perchè venisse buttata a mare questa teoria a favore della trasformazione atomica dell'esercito

Ma, come dicevamo, questa decisione ha provocato vivo malcontento in seno alla stessa maggioranza governativa. Il settimanale dei giovani democristiani La Relève, *già prima dell'annuncio ufficiale aveva scritto chiaro e tondo che «il Belgio deve rifiutare le armi atomiche» «Molti belgi e tra i più eminenti — proseguiva il giornale — avevano sperato di vedere il nostro paese svolgere una funzione positiva nella politica di distensione Sembrava che il Belgio fosse destinato a svolgere il ruolo di pacifista. L'annuncio del ministero della difesa che presto il nostro esercito sarà dotato di unità con ordigni atomici sotto il doppio controllo di Bruxelles e di Washington, li avrà delusi Non ci si dica che questo armamento è necessario alla difesa del Belgio e dell'Occidente! Posti come siamo tra la Germania occidentale e la Gran Bretagna rigurgitanti di armi atomiche, che bisogno c'era di depositare qualche ordigno nel nostro paese? Che da qualche anno a questa parte — concludeva il giornale cattolico — la nostra politica estera manchi di immaginazione e di audacia, è un fatto Ma che ci si condanni a rimanere in questo vicolo cieco per il piacere di possedere qualche ogiva nucleare, è semplicemente inammissibile».*

Intervenendo nel dibattito, il d.c. De Bodt, presidente della commissione senatoriale della difesa, ha lamentato che l'atteggiamento belga in materia di politica militare sia troppo diretto da Fontainebleau (sede della NATO a Parigi) e si è detto d'accordo con il primo ministro canadese Diefenbaker che «spetta ai governi nazionali e non agli Stati Uniti o alla NATO, decidere sui loro problemi vitali». Inoltre il senatore democristiano ha auspicato un'iniziativa del Belgio a favore del disarmo.

Il presidente del gruppo senatoriale socialista, Henri Rolen, denunciava a sua volta il pericolo che questa decisione fa correre al paese e respingeva le giustificazioni apportate dal ministro della difesa. Segers Infine il giornale socialdemocratico La Gauche *invitava i lavoratori ad opporsi ai piani atomici*

Ma è stato soprattutto tra i giovani (che hanno indetto una marcia della pace per il 24 marzo) e nei sindacati che la decisione del governo ha suscitato opposizione e condanna Manifestazioni e sospensioni del lavoro si sono avute in molti centri. Numerose personalità, tra cui molti parlamentari socialdemocratici, hanno protestato Il Partito comunista belga ha chiamato tutti i lavoratori ad intensificare ancora di più la loro lotta

d. g.

Lisbona

Dirigenti comunisti fatti arrestare da Salazar

Sempre più gravi le condizioni dei detenuti politici

LISBONA, 12

La polizia politica di Salazar (PIDE) ha annunciato l'arresto di cinque dirigenti del PC portoghese. Non sono stati forniti i nomi degli arrestati. Il comunicato della polizia si limita a definire gli arrestati «pericolosi agitatori di professione» impegnati nell'attuazione di «importanti compiti di partito».

Il silenzio della PIDE purtroppo non è nuovo. Nessuna notizia è stata fornita sulla sorte del dirigente comunista Dias Laurenco, arrestato nel mese di agosto, mentre la moglie e i due figli sono tuttora trattenuti in prigione. Nessuno sa dove si trovino il democratico Gonçalves e sua moglie, pure arrestati a Lisbona nell'agosto scorso. Nonostante le insistenze dei familiari la poizia si rifiuta di fornire qualsiasi indicazione. Si teme per la loro vita. Infatti, risulta che un operaio di Lisbona, arrestato nelle stesse circostanze, è stato torturato e ucciso dalla PIDE nel mese di dicembre.

Inoltre risulta che la situazione dei detenuti politici sta diventando insostenibile Il trasferimento dei detenuti nella fortezza di Caxias deciso dal governo è avvenuto all'insaputa delle famiglie fa pendere sui detenuti nuove minacce di un aggravamento delle loro condizioni. Inoltre le autorità carcerarie hanno ridotto l'orario delle passeggiate e le visite dei familiari.

Infine si è appreso che l'11 e il 12 maggio avrà luogo a Parigi una conferenza di solidarietà degli studenti europei per la liberazione dei popoli portoghese e spagnolo

Nkomo di nuovo arrestato

SALISBURY, 12.

Il leader africano, Joshua Nkomo, è stato arrestato dalle autorità razziste della Rhodesia meridionale. Con lui sono stati imprigionati altri tre dirigenti africani.

Le autorità si sono rifiutate di spiegare la ragione del provvedimento. Come si ricorderà Nkomo venne rilasciato il mese scorso dopo tre mesi di detenzione. Recentemente Nkomo aveva rilasciato una dichiarazione in cui affermava di non riconoscere il risultato delle elezioni di dicembre alle quali gli africani non hanno potuto partecipare.

Il capo della CIA a Londra

LONDRA, 12.

John McCone, direttore dei servizi d'informazione americani (Central Intelligence Agency) — rivela il «Daily Telegraph» — è giunto domenica sera in Inghilterra.

All'ambasciata degli Stati Uniti a Londra ci si limita a dichiarare che McCone si trova a Londra «per consultazioni su affari ordinari»,

Nuova Delhi

Si dimette il segretario del P.C. indiano

Il Consiglio nazionale del P.C. contro le manovre USA per attirare l'India in un patto militare

NUOVA DELHI, 12.

Il consiglio nazionale del Partito comunista indiano ha tenuto ieri una sua sessione approvando alcune risoluzioni, una delle quali è dedicata «alle proposte anglo-americane di legare militarmente l'India all'Occidente». In essa si esprime profonda preoccupazione per le notizie apparse recentemente sulla stampa a proposito delle condizioni avanzate da Stati Uniti e Gran Bretagna per la fornitura di aeroplani al governo indiano Tali condizioni, quali appaiono dalle indiscrezioni di stampa, sono: gli stranieri e non gli indiani si riservano la mansione del controllo operativo di certi tipi di equipaggiamento militare; alla difesa aerea dell'India dovrebbero provvedere aerei con piloti e tecnici stranieri servendosi di campi di aviazione e obbiettivi militari indiani come loro basi; l'India dovrà permettere a questi reparti aerei o a navi portaerei di istituire basi nelle isole Andaman e Nicobar.

La risoluzione rileva che simili proposte, se accolte, contraddirebbero alla politica proclamata dall'India di difesa del proprio potenziale difensivo e della propria sovranità; essa denuncia poi il pericolo insito nelle proposte occidentali, che è quello di attirare l'India in accordi militari incompatibili con la politica di non-allineamento.

Un'altra risoluzione è dedicata al giudizio sulla soluzione della crisi cubana e ai contrasti fra l'India e la Cina. Esso afferma che «la URSS ha salvato il mondo da un conflitto termonucleare e ha contemporaneamente salvaguardato l'integrità di Cuba socialista». A proposito del conflitto cino-indiano, il documento esprime rammarico per il fatto che la Cina abbia sollevato con l'India una controversia di frontiera, fatto questo che viene giudicato «non compatibile» con i principi del marxismo-leninismo.

Nella stessa riunione del Consiglio nazionale — secondo quanto informano agenzie occidentali — il PC dell'India ha accolto le dimissioni del segretario generale del Partito, Namboodiripad. Come si sa, il PC indiano è retto, oltrechè da una segreteria, anche da un presidente nazionale che è il compagno Dange.

Il dibattito sul MEC

Macmillan ottiene la fiducia

LONDRA, 12.

La Camera dei Comuni ha approvato con 330 voti a favore e 227 contrari una mozione governativa che esprime «piena fiducia nella determinazione e capacità del governo di far fronte all'attuale situazione economica e politica».

Il dibattito — durante il quale sono intervenuti i maggiori *leaders* del governo e dell'opposizione, fra cui Macmillan e Brown — è stato centrato sulla esclusione di Londra dal MEC Col voto sulla mozione governativa è stato contemporaneamente respinto l'o.d.g. di sfiducia presentato dai laburisti.

DALLA PRIMA

avrebbe dovuto essere «triangolare» (in Spagna, Italia e Germania) si limiterà a Roma e a Bonn. «Viene sottolineata l'importanza politica della visita di Gilpatrik — scriveva il *Corriere* — ai due paesi (Italia e Germania) che sono i "maggiori pilastri" della collaborazione fra l'America e l'Europa continentale». L'informazione proseguiva affermando che la visita di Gilpatrik tende a mettere a punto «l'esame delle misure interinali che precederanno la realizzazione della forza multilaterale. Da parte italiana e americana si vuole che questi studi procedano il più celermente possibile». Il giornale confermava poi che la visita a Roma e a Bonn mira a «rafforzare i legami fra i paesi atlantici, compresa, naturalmente, la Germania».

ECHI AD ANDREOTTI La clamorosa intervista di Andreotti al *Quotidiano* (nella quale il ministro della Difesa dice fuori dai denti ciò che Fanfani vorrebbe tenere celato, a proposito di progetti di riarmo italiani) ha avuto un'eco entusiastica fra i giornali di destra, che se ne sono serviti per attaccare il «doppio giuoco» di Fanfani. Particolarmente violento il commento di Mattei, che, chiaramente ispirato, scriveva sul *Resto del Carlino* che Andreotti «per nulla preoccupato del richiamo fanfaniano a "non incidere sull'indirizzo politico del governo", vi ha inciso, e come. Al suo povero presidente del consiglio che fa i giuochi dei bussolotti per far credere ai socialisti che, mercè loro, anche la politica estera italiana è cambiata, Andreotti fa il brutto tiro di dire pubblicamente che invece questa politica non è cambiata, che per volontà del Congresso di Napoli non può cambiare, e che se i socialisti vogliono collaborare con la DC sono loro che debbono cambiare la loro direttiva di politica estera, accettando l'atlantismo così com'è».

Tale invito andreottiano, si rilevava ieri, è stato prontamente raccolto se non dalla Direzione del PSI da un editorialista dell'*Avanti!* che, spingendosi più avanti perfino della iperatlantica *Voce Repubblicana*, ha astiosamente rivendicato al PSI il diritto e il dovere ad «accettare la realtà» così com'è, compresa la politica di «equilibrio nel terrore».

LO SCIOGLIMENTO DELLE CAMERE Ieri il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale i due Presidenti delle Camere, Merzagora e Leone. La udienza è stata posta in rapporto con il prossimo scioglimento che, a norma di Costituzione, avviene su iniziativa del Capo dello Stato sentiti i due presidenti delle Camere. L'altro ieri, in rapporto con lo stesso problema, Segni aveva ricevuto anche Fanfani. Secondo l'opinione corrente, Senato e Camera, dunque, dovrebbero sospendere i loro lavori venerdì. Il 18 dovrebbe aversi il decreto di scioglimento e, subito dopo, il Consiglio dei Ministri dovrà riunirsi per convocare i comizi elettorali e fissare la data delle elezioni, che devono tenersi entro 70 giorni dallo scioglimento. La data resta fissata, salvo ripensamenti dell'ultim'ora, al 28 aprile.

SARAGAT IN AMERICA Ieri è partito da Roma per l'America l'on. Saragat, il quale ha dichiarato di recarsi negli Stati Uniti per invito di quel governo e allo scopo di portare a Kennedy l'adesione entusiastica dei socialdemocratici italiani alla sua politica. Da parte del Dipartimento di Stato la visita di Saragat è stata annunciata come quella di «un amico sicuro degli Stati Uniti». Saragat si recherà, oltrechè a Washington, anche a New York. Il *leader* del PSDI si porterà anche in Florida, a Miami, per incontri con un gruppo di sindacalisti.

«CONCENTRAZIONE RURALE» Il raggruppamento reazionario, costituito nei giorni scorsi, di «Concentrazione rurale», emanazione dei «Centri di azione agraria», ha annunciato nel corso di una conferenza-stampa tenuta dal principe Ruspoli Sforza, dal duca Denari e dal marchese Pottino, che presenterà proprie liste di candidati alle prossime elezioni in tutti i collegi italiani.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6,000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4 400, trimestr 2 330. **RINASCITA:** annuo 4 500, semestrale 2 400. **VIE NUOVE:** annuo 4 500, semestr. 2 400; Estero: annuo 8 500, 6 mesi 4 500 - **VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 15.000; **VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 13 500. **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 19 000 **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 17 500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via dei Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - **TARIFFE** (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 200, Domenicale L 250 Cronaca L 250 Necrologia Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300 Finanziaria Banche L 500 Legali L 350

Stab. Tipografico G.A.T.E Roma - Via dei Taurini 19